

attualità

di **Alessandro Dell'Aira**

copla

L'istruzione in Brasile

In Brasile le scuole private sono molto più numerose che in Italia. Non si tratta di una scelta ideologica, bensì di una necessità dovuta alla conformazione del Paese e alle sue vicende storiche.

T Il grande pedagogista **Paulo Freire**, in premessa a un suo saggio del '93, riferisce un aneddoto gustoso. Un imprenditore che aveva conosciuto per caso, dopo un lungo scambio di idee gli aveva detto ridendo che in base ad alcune notizie pubblicate dalla stampa brasiliana negli anni sessanta, si era fatto un'idea precisa di lui e cioè che fosse un malfattore. «Non è che lei mi abbia convinto, ma ora la penso diversamente». Freire tornò a casa contento. Di quando in quando, andò ripetendosi per strada, il Brasile migliora nonostante le sue ricadute.



Le piaghe storiche non sono inguaribili, se si riesce a dialogare. La politica fa progressi nel confronto franco e senza reticenze, a tutte le latitudini e in tutti i mondi possibili. Le scuole di un Paese democratico hanno per fine l'educazione, l'istruzione e la formazione del cittadino, secondo un piano sistematico fondato su progetti, programmi, azioni e interventi coordinati, nel pieno rispetto della personalità dell'alunno e della professione docente. Si impara solo se si è motivati a farlo, ma gli studenti non sono animali da laboratorio. La questione scolastica non si risolve con l'alleanza tra registro e battipanni, né alternando il bastone alla carota.

In Brasile l'azione educativa assume grande rilievo se si considera che è esercitata dalla scuola, a livelli primari, con quote di responsabilità prevalenti rispetto alla famiglia. Le istituzioni private sono molto più numerose che in Italia. Non è una scelta ideologica ma una necessità dovuta alla conformazione del Paese e alle sue vicende storiche. Un ruolo importante hanno anche l'insegnamento e la formazione a distanza, attraverso la radio e la televisione e anche attraverso internet, oggi che l'apprendimento si avvale di risorse infotelematiche in grado di raggiungere i luoghi più isolati. In questo caso i risultati finali dipendono in buona misura dalla costanza dei singoli alunni e dei gruppi orientati da formatori locali.

La scuola brasiliana, in epoca coloniale e monarchica, fu costruita a partire dal tetto e non dalle fondamenta. Quella gesuitica alfabetizzava gli indigeni, i meticci e i rampolli dei portoghesi residenti. Aveva per coronamento la catechesi e le buone maniere europee. L'istruzione di base non fu mai ritenuta una priorità, e neppure un buon investimento se non in vista della formazione di un'élite locale in grado di mediare tra gli interessi della madrepatria e quelli della colonia.

Le cose non mutarono granché dopo l'espulsione dei gesuiti, quando la politica di Pombal, primo ministro di **José I** di Portogallo, finalizò l'insegnamento alle mutate esigenze della produzione e del commercio. In un certo senso, semmai, si complicarono perché alla *ratio studiorum* gesuitica non subentrò un progetto laico organico. Dopo la dichiarazione di indipendenza del 1822, gli interventi monarchici del 1827 e del 1854 introdussero elementi sistematici e alcuni obiettivi minimi come l'insegnamento delle *primeiras letras* e delle quattro operazioni. Ci si preoccupò delle conseguenze sociali di questa apertura e si raccomandò, tra l'altro che l'istruzione non fosse estesa agli schiavi.



I primi interventi organici si ebbero dopo l'abdicazione di **Pedro II**. Iniziati nel 1891, si susseguirono con ritmo decennale. Non furono leggi ma provvedimenti dell'esecutivo, a volte a carattere provvisorio, come avvenne nel 1931 in assenza di una Costituzione, o di segno decisamente autoritario, come quelli assunti nel 1942 da **Getúlio Vargas**, il cui governo nel 1937 si era attribuito la funzione legislativa. Più o meno lo stesso, nella sostanza, avvenne nel 1971, quando la riforma fu rinviata alle Camere. La legge fu votata entro il termine di quaranta giorni previsto dalla Costituzione, ma la discussione durò appena due ore e mezza.

Le uniche riforme della scuola brasiliana ad essere state discusse a fondo in passato sono quelle del 1961 e del 1996, quest'ultima con un dibattito di ben otto anni che portò all'abrogazione di norme desuete e a una nuova riflessione su temi diversi: i livelli e le forme di insegnamento, il funzionamento del sistema, il quadro dei diritti e dei doveri. Qualcosa di simile, dunque, ai nostri "decreti delegati" degli anni settanta, sebbene in un quadro di insieme tutt'altro che omogeneo e con un divario alquanto pronunciato tra scuola legale e scuola reale. Più recentemente, la riforma del 2005 ha portato da otto a nove anni il corso di studi dell'obbligo. È entrata a regime subito grazie a un espediente inconsueto: il nono anno è stato aggiunto in testa e non in coda.



Alle scuole che aderivano si è concesso di certificare fin da subito un anno formale in più nel curriculum, e di far avanzare gli studenti dal primo al terzo anno, dal secondo al quarto e così via. Ciò ha creato disparità tra scuola e scuola, dato che l'adesione era facoltativa, però ha consentito alla riforma di decollare subito e di assestarsi prima del 2010, anno fissato per l'entrata a regime.

Così il corso di studi complessivo è passato da undici a dodici anni. Il secondo ciclo infatti, che in Italia è di cinque anni, è rimasto di tre anni e senza esame finale. Vi sono tuttavia indirizzi di quattro anni, che portati a conclusione conferiscono un'abilitazione tecnica o professionale.

La verifica di conoscenze e competenze avviene prima dell'iscrizione all'università, con il cosiddetto *vestibular*, un esame scritto con quesiti che prevedono risposte multiple e chiuse, diverso da università a università ma coordinato da un ente nazionale. Seguendo in parte l'esempio del Cile, che nel 2003 ha introdotto l'esame di Stato conclusivo obbligatorio (*Prueba de Selección Universitaria*, Psu), il Brasile si sta preoccupando di introdurre gradatamente l'*Exame Nacional do Ensino Médio* (Enem), come accertamento selettivo dei livelli di uscita e della qualità degli insegnamenti impartiti nella scuola di appartenenza.

In assenza di programmi nazionali e di obiettivi standard, la proposta ha creato inquietudini. Le università si sono schierate su posizioni diverse. Resistono soprattutto quelle che ritengono irrinunciabile la selezione gestita dai singoli atenei. Nel complesso il giudizio sulla nuova formula è stato favorevole, anche perché gli studenti e le loro famiglie guardano per lo più al vestibular come a una prova stressante di nozionismo.

Ma neppure in questo caso mancano le contraddizioni. Gli studenti che temono il nuovo tipo di esame sostengono il vecchio vestibular. In qualche caso, come alla Usp (Universidade de São Paulo), si oppongono alla formazione a distanza dei docenti, che non sarebbe da scartare a priori in un territorio vasto come il Brasile, in cui la scuola pubblica non è ancora presente in modo capillare e sistematico.



Studenti impegnati in un esame vestibular

Il ministro dell'Educazione **Fernando Haddad** è stato recentemente intervistato da Rete Globo sul tema della qualità dell'istruzione in Brasile, di basso livello se misurata su parametri internazionali. Esiste una soluzione? Haddad, che di formazione è un economista oltre che un umanista, ha detto di sì, a condizione che le decisioni siano prese subito e senza sperare che i risultati arrivino presto. Il Cile, per esempio, ha dovuto attendere quindici anni dalla riforma del 1991, prima di raccogliere qualche risultato. Il problema è nazionale, non è di un partito politico o del governo.



Fernando Haddad con Lula

Il Brasile, ha proseguito Haddad, tra i Paesi dell'America latina è uno di quelli col reddito medio più basso e con la più bassa percentuale di investimento per alunno. Nonostante questo, si è molto avvicinato ai risultati ottenuti in Colombia e in Argentina, che hanno sistemi scolastici di tradizione molto più antica. Ma c'è un'altra preoccupazione: gli abbandoni dopo la scuola dell'obbligo. Il drop out, in calo fino al 2002, è di nuovo in aumento.

A giudizio di Haddad non si tratterebbe di una regressione di qualità dell'*ensino médio*, corrispondente alla nostra scuola secondaria di secondo grado, ma di un fenomeno legato alla forte domanda di manodopera generica nel settore della produzione industriale. C'è poi la questione della formazione dei docenti, pagati poco rispetto ai parametri europei e con carichi di lavoro molto pesanti. Il ministro ha chiesto la collaborazione delle università, soprattutto quelle federali. Confermando, in chiusura, una riflessione di chi lo aveva introdotto: «Progredisce solo il Paese che conosce le sue piaghe».

Già. Possiamo guarire i nostri mali storici, anche quelli scolastici, evitando di fare drammi per qualche ricaduta. Senza eccedere nei bendaggi per nascondere le piaghe e soprattutto senza girarci dentro il coltello.

12.7.2009

Nella stessa categoria:

- [Cittadinanza e cattiva coscienza \(di Fabio Germinario\)](#)
- [Il made in Italy scopre il Brasile \(di Ana Paula Torres\)](#)
- [Il caso Ibrit finisce in tribunale \(di Fabio Germinario\)](#)
- [Edson, la `voce` del Brasile \(di Silvia Zingaropoli\)](#)
- [Una metafora del vecchio Brasile \(di Andrea Zeccatto\)](#)

[Altri articoli in categoria attualità](#)

 [Stampa questo articolo](#)
 [Discuti questo articolo nel forum](#)

[home](#) [torna in alto](#)

Musi brasil radio

[Segnala un evento](#)
[Ricevi la newsletter](#)
[Segnala un sito](#)
[Scrivi a redazione](#)

Chi Siamo

Appuntamenti

Edizioni Precedenti

Pubblicità

Latino Americano EXPO

Siti interessanti

Luoghi di ritrovo

[in Italia](#)
[in Brasile](#)
[la cucina brasiliana](#)
[offerte viaggi](#)
[siti](#)
[utilità](#)
Musica
[generi musicali](#)
[musicisti](#)
[strumenti](#)
[festival in Italia](#)
[scuole di samba](#)
[siti e riviste web](#)
[promotori eventi](#)
[varie](#)
Letteratura e poesia
[libri in italiano](#)
Arti e musei
Cinema
Architettura
Fotografia
Università
Tradizioni e Storia
[danza e teatro](#)
[cultura afrobrasiliiana](#)
[antropologia e storia](#)
[carnevale](#)

Cerca con [Go](#) [gle](#) [VAI](#)